

storie di

UN SOLE LONTANO

Il meglio del blog di **Sandro Pergameno**

NUMERO

NUMERO SPECIALE in collaborazione con **ISIA FAENZA**

Racconti di **FABIO F. CENTAMORE**

illustrati dagli allievi del corso **Atelier di Comunicazione**



6 QUINDICI

VERSIONE 1
narrazione realizzata
tramite scatti in esterni



6 QUINDICI

VERSIONE 2
narrazione realizzata
tramite proiezioni fotografiche
e scene ricreate in studio



6 A LETTO!



6 DA DENTRO

STAFF

Contributi creativi:
 Davide Duranti
 Michele Della Cuna
 Lorenzo Feliciani
 Alberto Fraccaroli
 Matteo Lippi
 Margherita Marzaduri
 Nicolò Oriani
 Elira Pulaj
 Linda Quattrini

Direttore Editoriale:
 Sandro Pergameno

Racconti:
 Fabio F. Centamore

Coordinamento:
 Tiziano Cremonini, Laura Liverani

Grafica, impaginazione e immagine di copertina: **allievi del II° Corso ISIA Faenza**



DISCLAIMER

Questo magazine non rappresenta una testata giornalistica in quanto realizzato senza alcuna periodicità. Non si propone inoltre di avere ricavi economici di nessun genere in quanto è assolutamente gratuito e privo di sponsorizzazioni, né punta ad ottenere dallo Stato "benefici, agevolazioni e provvidenze" ed infine si basa sull'apporto assolutamente volontario dei curatori e dei collaboratori. Non può pertanto essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della legge numero 62 del 7/03/01.

Le immagini pubblicate sono state trovate su pagine web e giudicate di pubblico dominio. Se qualcuno, potendo vantare diritti su di esse, volesse chiederne la rimozione, può scrivere al mio indirizzo di posta elettronica: sandropergameno@gmail.com.

Alcune delle illustrazioni utilizzate sono © degli autori (debitamente indicati).

storie # 7

EDITORIALE

di Sandro Pergameno



Sono ormai anni che una profonda amicizia mi lega con Tiziano Cremonini, ottimo grafico e illustratore, e soprattutto compagno di molte delle mie ultime avventure editoriali, in particolare di Biblioteca di un Sole Lontano, piccola collana digitale che Tiziano ha saputo e voluto abbellire con le sue sontuose e spettacolari copertine.

Ma Tiziano non è solo un grafico professionista e un appassionato di fantascienza: in una delle sue tante vite, infatti, svolge una bellissima attività di docenza presso l'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) di Faenza, tenendo vari corsi. Dato che ho avuto anch'io la fortuna di fare un po' l'insegnante nel corso della mia vita di informatico so quanto sia gratificante lavorare a contatto con i nostri giovani e cercare di trasmettere qualche nozione utile al loro sviluppo formativo e alla loro professione, e anche un pizzico di entusiasmo in un momento storico così difficile per il nostro bistrattato paese.

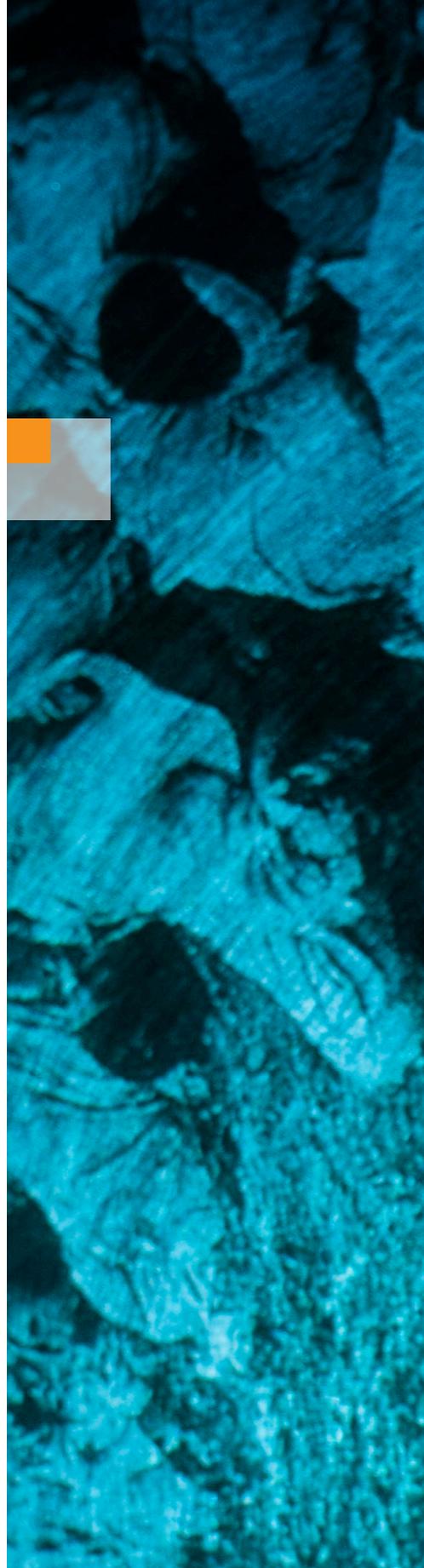
In questa ottica credo vada inquadrata questa iniziativa di dare vita a un numero speciale della rivista dedicato ad alcuni racconti dell'altro amico Fabio Filadelfo Centamore, illustrati appunto con particolari tecniche fotografiche dai giovani e promettenti allievi di Tiziano.

Essendo un ignorante totale della materia non mi avventurerò in opinioni azzardate sugli esiti di questo progetto, che di per sé, anche solo per l'originalità dell'idea, merita assoluta considerazione. Tiziano ha definito "fotoromanzo" queste tecniche di lavorazione, attraverso cui l'equipe creativa, composta dagli studenti con la supervisione dei professori, costituisce una sorta di redazione incaricata della definizione del "linguaggio" tecnico prescelto per la realizzazione del progetto.

Posso solo dire che queste "illustrazioni fotografiche", realizzate appunto dai ragazzi con la supervisione della docente di fotografia Laura Liverani e di Tiziano, riescono a trasmettere appieno il senso di alienazione e di totale spaesamento che è tipico delle opere di fantascienza e dei racconti di Fabio in particolare.

Rivolgo quindi un augurio sentito di buona fortuna ai giovani amici e allievi dell'ISIA e vi invito a leggere al più presto questo numero speciale.

Sandro Pergameno





ISIA

ISTITUTO SUPERIORE
PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE | FAENZA
DESIGN & COMUNICAZIONE

www.isiafaenza.it

L'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (ISIA) di Faenza è un Istituto statale, appartenente al sistema dell'Alta Formazione Artistica e Musicale.

Come gli altri tre Istituti dello stesso tipo esistenti in Italia (con sedi a Firenze, Roma e Urbino), è finalizzato al design di prodotto e al design della comunicazione.

Esso rilascia diplomi accademici di primo e secondo livello, equiparati, ai fini dei concorsi pubblici, alle corrispondenti lauree.

Fondato nel 1980 con lo scopo originario di completare gli studi orientati al settore ceramico con una formazione di tipo avanzato, l'Istituto ha da tempo allargato la sua sfera d'azione a tutta la complessa area del Design e della Comunicazione. E' stato mantenuto un riferimento particolare sia alla ricerca formale e sia alla ricerca tecnologica avanzata in collegamento con l'ambito produttivo ceramico e la tradizione culturale della città di Faenza.

Una delle caratteristiche che rendono gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche un'esperienza importante nel panorama dell'Alta Formazione, è costituita dai rapporti diretti e assidui con il mondo dell'industria e della ricerca, tramite l'intervento di professionisti del design, esperti di settore e docenti universitari.

L'ISIA di Faenza ha tenuto e tiene collaborazioni con le ditte Tognana, Richard Ginori, Gamma due, Alessi, Metalplast; FIAT, INDA, Cefla, iGuzzini, con Enti quali il Polo Ceramico e l'ISTEC-C.N.R. di Faenza. Sono attivi scambi ERASMUS con 21 paesi europei.

storie di un sole lontano

IL PROGETTO

Coordinamento: **Laura Liverani**
e **Tiziano Cremonini**



Questo numero speciale "STORIE DI UN SOLE LONTANO" nasce dalla collaborazione tra il magazine Cronache di un Sole Lontano" e gli studenti dell'Atelier di comunicazione dell'ISIA di Faenza.

Grazie ad una sperimentazione che spazia dall'illustrazione alla fotografia, recuperando la tecnica narrativa del fotoromanzo rivisitato in chiave fantascientifica, nasce questa piccola raccolta di racconti illustrati.

L'ideazione del numero speciale prende il via dall'idea di condividere i racconti di fantascienza scritti da Fabio Centamore con il gruppo di

Atelier di Comunicazione, al quale è stato affidato il compito di scegliere i racconti ed illustrarli.

Questo lavoro è stato svolto in due fasi consecutive: durante la prima fase, insieme alla docente di fotografia Laura Liverani, i ragazzi hanno potuto sperimentare e mettere a punto tecniche e approcci fotografici dai quali sono nati due progetti distinti: uno con scatti reali realizzati in esterni, l'altro con proiezioni fotografiche e scene ricreate in studio con modellini e sagome umane. In questa prima fase si sono svolti anche l'editing e la messa in sequenza delle immagini.

ni. I due progetti paralleli sono stati poi definiti durante la seconda fase insieme al docente di Tecniche della Comunicazione e Illustrazione Tiziano Cremonini, insieme al quale gli studenti hanno ultimato la redazione e la riorganizzazione dei contenuti creati.

L'AUTORE DEI RACCONTI

Fabio F. Centamore



Fabio F. Centamore ha scritto romanzi e racconti per diversi premi letterari di Fantascienza: premio "Urania" (1994 e '95), premio "Courmaieur" (1994, '95 e '96). Nel 2009 ha pubblicato la sua prima antologia di racconti: Alle Sett'Albe. Il suo primo romanzo è apparso nel 2010: L'Origine. Tra il 2011 e il 2012 alcuni dei suoi racconti brevi hanno contribuito a diverse antologie. La sua ultima antologia personale, Luna Park (2013), è una raccolta di generi diversi, dallo horror al giallo e alla fantascienza. Dal 2014 lavora anche come traduttore.

Ha tradotto in italiano Robert Silverberg (L'imperatore e la "Maula", Tempo da leoni a Timbuctù), Robert Reed (Il salvatore, Falsa identità). Attualmente collabora anche come recensore con diverse blogzine italiane ("Mangialibri", "Cronache di un Sole Lontano" e "True Science Fantasy"). La sua ultima opera in italiano è Lotto 117 (2014), ha pubblicato la sua prima opera in inglese (la più recente) sulla rivista "Edge Magazine Galaxy", diretta da Mike Resnick. Altre sue recentissime opere (2015) in inglese sono Actaeon, novella di

ambientazione spaziale, e Keep Cool, antologia personale di racconti brevi.

È possibile saperne di più su Fabio F. Centamore da lui in visita su Facebook (<https://www.facebook.com/fabiofwriter>), Twitter (<https://twitter.com/fabio6c>), il suo sito web (<http://fabiofwriter.com>).



IL TEAM CREATIVO

**Gli allievi del corso
Atelier di Comunicazione
ISIA Faenza**

Un gruppo di ragazzi con la comune passione per il design ed in particolare per il mondo della grafica e della comunicazione.

Iscritti all'ISIA di Faenza col desiderio di approfondire i loro interessi nel campo e affacciarsi ad un mondo ricco di tecniche e innovazioni, pieno di diversità che fanno sì che ognuno di loro trovi motivazione e interesse in uno o più campi del design.

Provenienti dai più svariati corsi di studio, dal liceo classico a ragioneria, i loro punti di interesse sono diventati ora uno sbocco per il loro futuro, una porta aperta verso un mondo ricco di stimoli e novità, una realtà di cui non vedono l'ora di far parte attivamente.



Margherita Marzaduri



Davide Duranti



Nicolò Oriani



Linda Quattrini



Elira Pulaj



Michele Della Cuna



Lorenzo Feliciani



Matteo Lippi



Alberto Fraccaroli

Quindici

racconto di **Fabio Centamore**

Progetto fotografico
e impaginazione a cura
degli allievi del corso
"Atelier di comunicazione"
Isia Faenza A.A. 2014/15

Michele Della Cuna

Davide Duranti

Lorenzo Feliciani

Alberto Fraccaroli

Margerita Marzaduri

Nicolò Oriani

Elira Pulaj

Linda Quattrini

Matteo Raffaello Lippi



Uscì dalla stazione. La piazza era vuota, immobile, silenziosa. Si fermò compiaciuto dopo appena quindici passi, giusto in mezzo. Non un'automobile, non un passante e nemmeno la coda al bus.



Palazzi dalla facciata indifferente, il monumento a Garibaldi che scoccava vuote occhiate al nulla. Respirò l'aria stantia a pieni polmoni, come balsamica brezza montana. Davvero non era male lavorare il quindici. Niente folla, ressa o confusione. Tutti via il quindici.





Attraversò la piazza lento e
misurato. Che fretta c'era? Era
ancora presto e poi, il quindici,
nessun fornitore poteva mai avere
urgenze. A metà percorso si accorse
dell'intoppo. Il giornalista era
proprio lì, piantato alla fermata.
Seminascosta dal colonnato, la
macchinetta infernale lanciava luci

sfavillanti.
Si bloccò. Che fare? Non c'era modo
di prendere il bus senza subire
la tortura tibetana del giornale.
L'infernale scatoletta luccicante
l'avrebbe incalzato, infastidito,
insistito. Non si poteva ragionare
con una macchina, men che meno con
un giornalista.

Un'occhiata all'
orologio,
quindici minuti.
Rinunciando
alla seconda
colazione,
poteva
arrivare
in ufficio
anche a piedi.

Dopotutto,
perché non
godersi quattro
passi per la città
così calma,
tranquilla
e silenziosa? La
giornata si
preannunciava
molto calda, il
sole era
già alto in cielo
ma Urano
sarebbe sorto
soltanto fra
un'ora.



Ancora una bella oretta di fresco dunque. Insegne spente e serrande chiuse, macchine immobili, parcheggiate alla rinfusa. L'eco dei passi rimbalzava timido fra gli ampi marciapiedi bicolore e le basse volute dei portici. Si disse che, con una certa dose di fortuna, avrebbe trovato un bar aperto.

Magari riusciva a farla questa benedetta seconda colazione! Si guardò intorno. Il baretto del vecchio Franco era forse lì vicino. Qualcuno, tempo fa, gli aveva detto che il vecchio stava aperto anche il quindici. Ma da che parte infilarsi? Ne era sicuro, stava in un vicoletto della prossima piazzetta.?





quindicesimo giorno di guerra

Accelerò il passo. E lì, poco prima di sbucare, fu preso dal panico. Proprio alla fine del portico, all'angolo con la piazza, scorse un giornalista. Troppo tardi. Lo vide sfavillare, gli venne incontro vomitando i maledetti titoli in stereovisione.

QUINDICESIMO GIORNO DI GUERRA! Dopo il "gran ritiro" dalle colonie di Urano, l'esercito terrestre prepara l'offensiva. Arretrò schiacciato da tutti quei caratteri multicolore.



Ci provavano ad ogni
giorno, da quando tutti
l'avevano lasciato
solo laggiù. Ma perché
non gli permettevano
di illudersi? Non
c'era nessuna guerra,
si ripeté tentando di
infilare un portone
deserto. Nessuno aveva
abbandonato Urano,
nessuno.



Chiuse gli occhi per non vedere
i caratteri danzanti nell'aria
tersa. Era solo il quindici,
continuava a ripetere, e tutti
erano in vacanza.

FINE

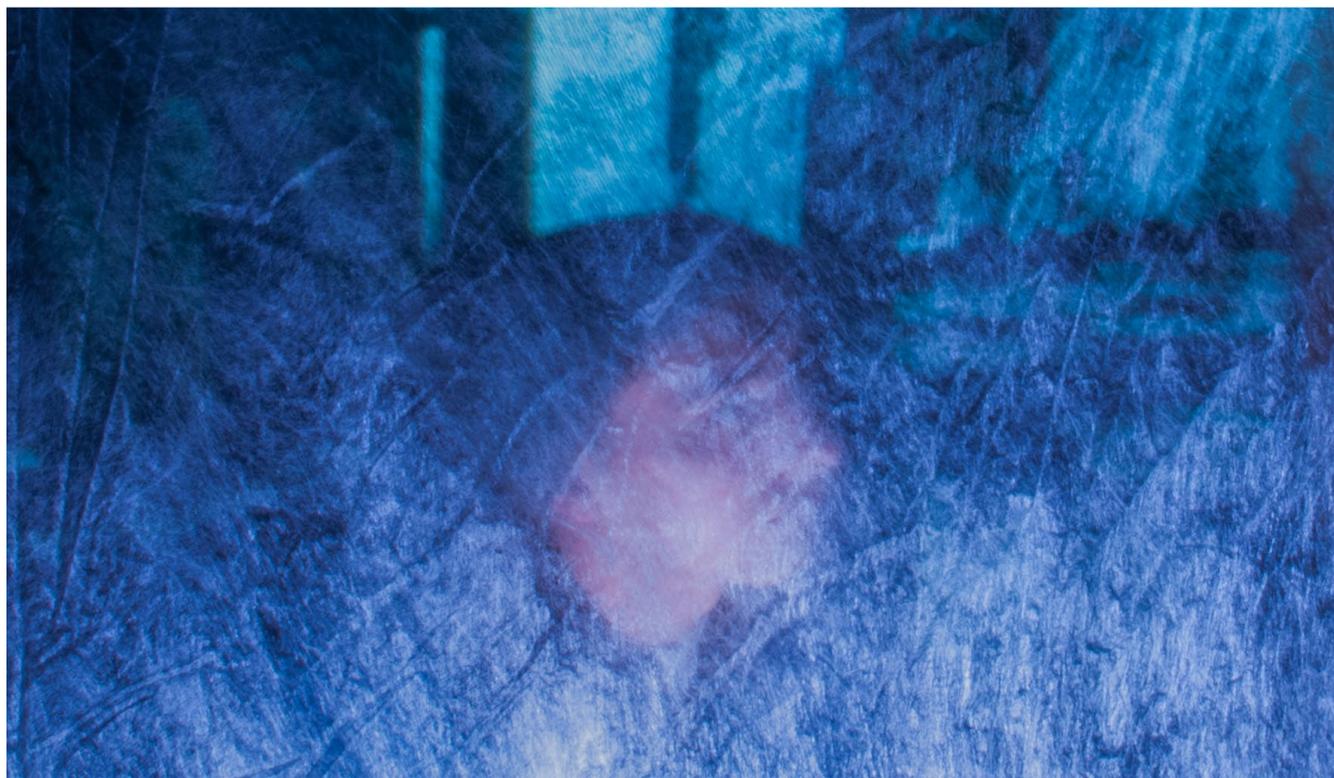


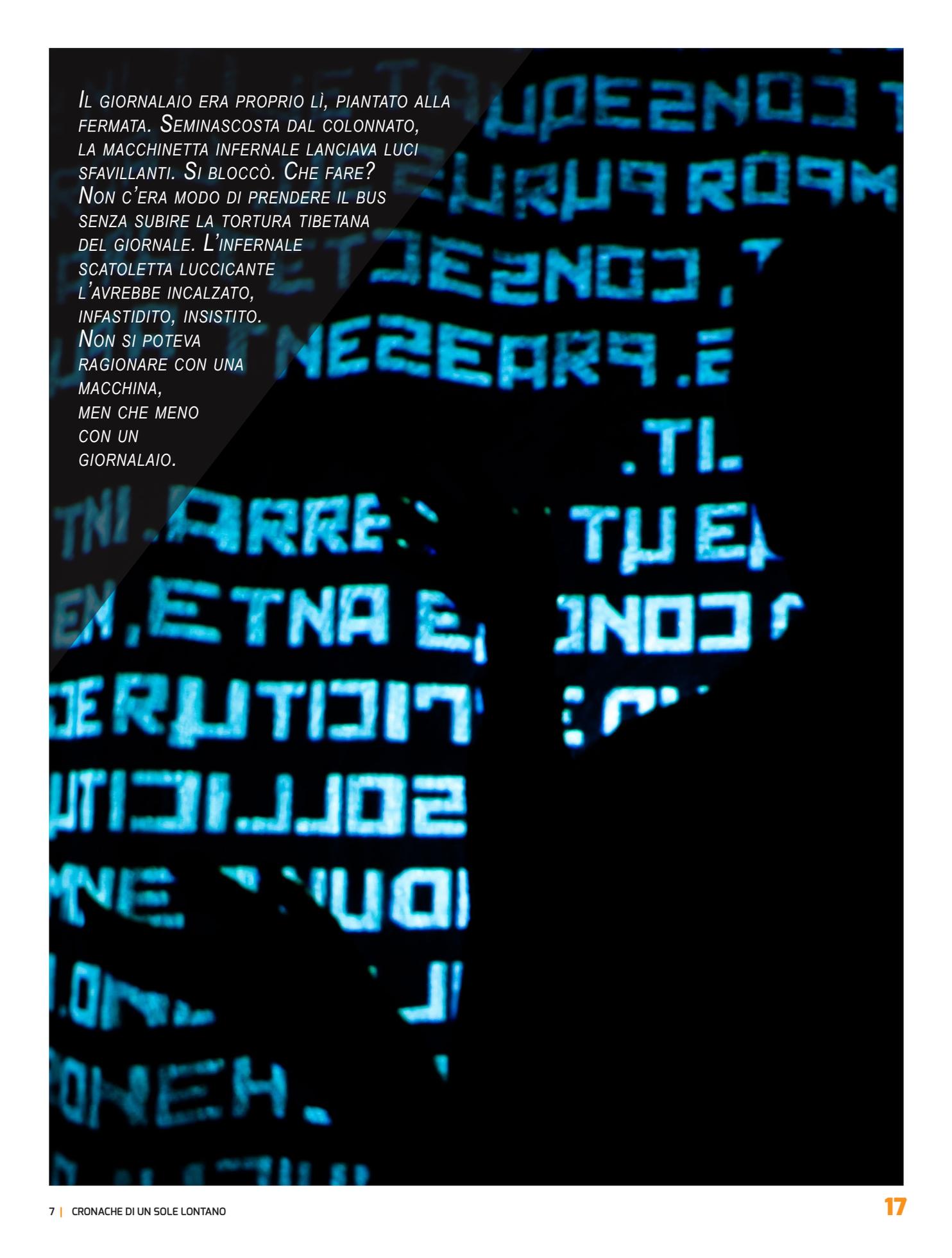
Quindici

USCÌ DALLA STAZIONE. LA PIAZZA ERA VUOTA, IMMOBILE, SILENZIOSA. SI FERMÒ COMPIACIUTO DOPO APPENA QUINDICI PASSI, GIUSTO IN MEZZO. NON UN'AUTOMOBILE, NON UN PASSANTE E NEMMENO LA CODA AL BUS. PALAZZI DALLA FACCIATA INDIFFERENTE, IL MONUMENTO A GARIBALDI CHE SCOCCAVA VUOTE OCCHIATE AL NULLA.



RESPIRÒ L'ARIA STANTIA
A PIENI POLMONI,
COME BALSAMICA BREZZA
MONTANA. DAVVERO NON ERA
MALE LAVORARE IL QUINDICI.
NIENTE FOLLA, RESSA
O CONFUSIONE. TUTTI VIA
IL QUINDICI. ATTRAVERSÒ
LA PIAZZA LENTO E MISURATO.
CHE FRETTA C'ERA? ERA
ANCORA PRESTO E POI,
IL QUINDICI, NESSUN FORNITORE
POTEVA MAI AVERE URGENZE.
A METÀ PERCORSO SI ACCORSE
DELL'INTOPPO.





IL GIORNALAIO ERA PROPRIO LÌ, PIANTATO ALLA
FERMATA. SEMINASCOSTA DAL COLONNATO,
LA MACCHINETTA INFERNALE LANCIAVA LUCI
SFAVILLANTI. SI BLOCCÒ. CHE FARE?
NON C'ERA MODO DI PRENDERE IL BUS
SENZA SUBIRE LA TORTURA TIBETANA
DEL GIORNALE. L'INFERNALE
SCATOLETTA LUCCICANTE
L'AVREBBE INCALZATO,
INFASTIDITO, INSISTITO.
NON SI POTEVA
RAGIONARE CON UNA
MACCHINA,
MEN CHE MENO
CON UN
GIORNALAIO.

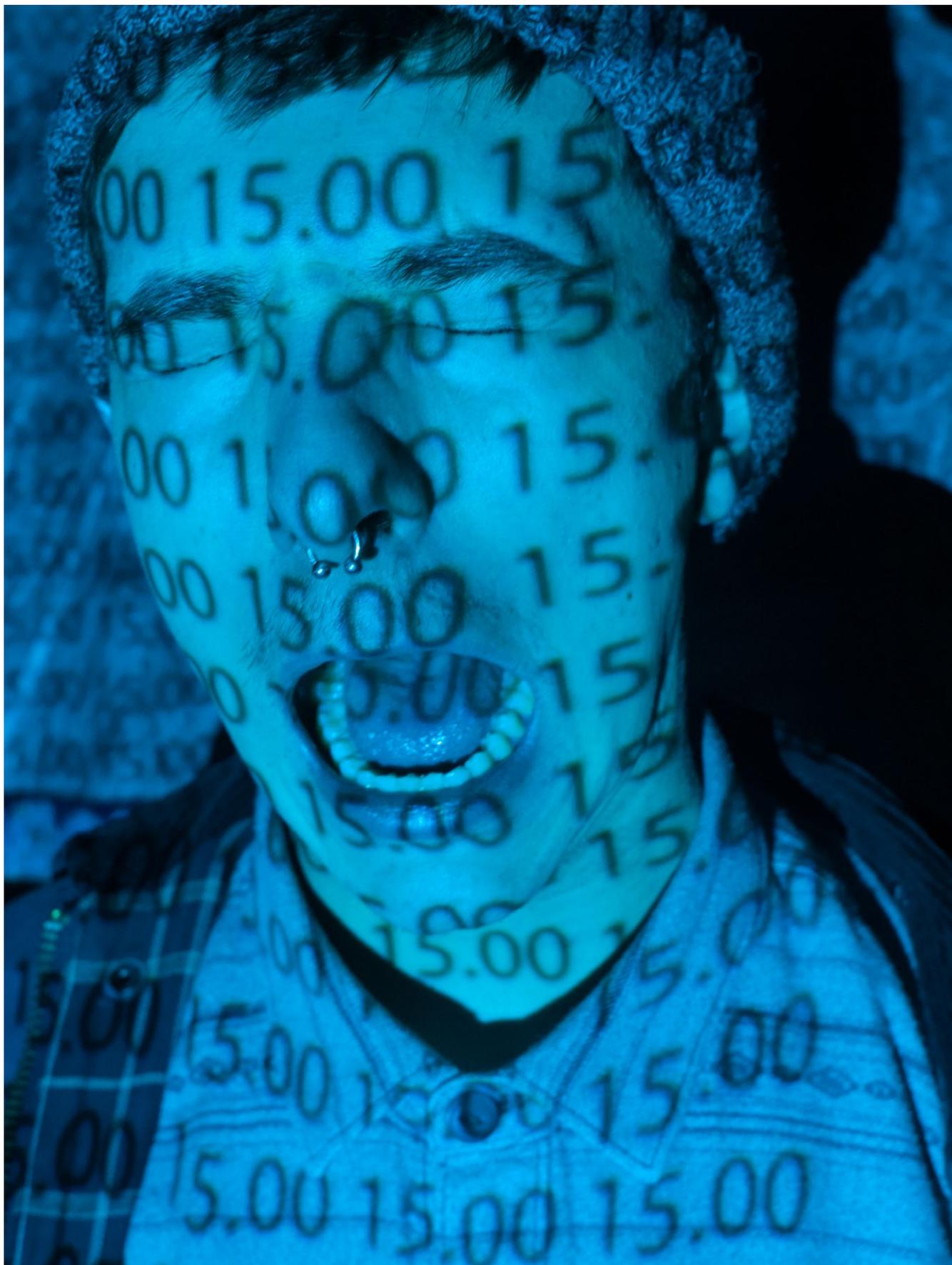
UN'OCCHIATA ALL'OROLOGIO, QUINDICI MINUTI. RINUNCIANDO ALLA SECONDA COLAZIONE, POTEVA ARRIVARE IN UFFICIO ANCHE A PIEDI. ARRETRÒ DI QUALCHE PASSO E SI INFILÒ SOTTO IL PORTICO DELLA VIA PRINCIPALE. DOPOTUTTO, PERCHÉ NON GODERSI QUATTRO PASSI PER LA CITTÀ COSÌ CALMA, TRANQUILLA E SILENZIOSA?

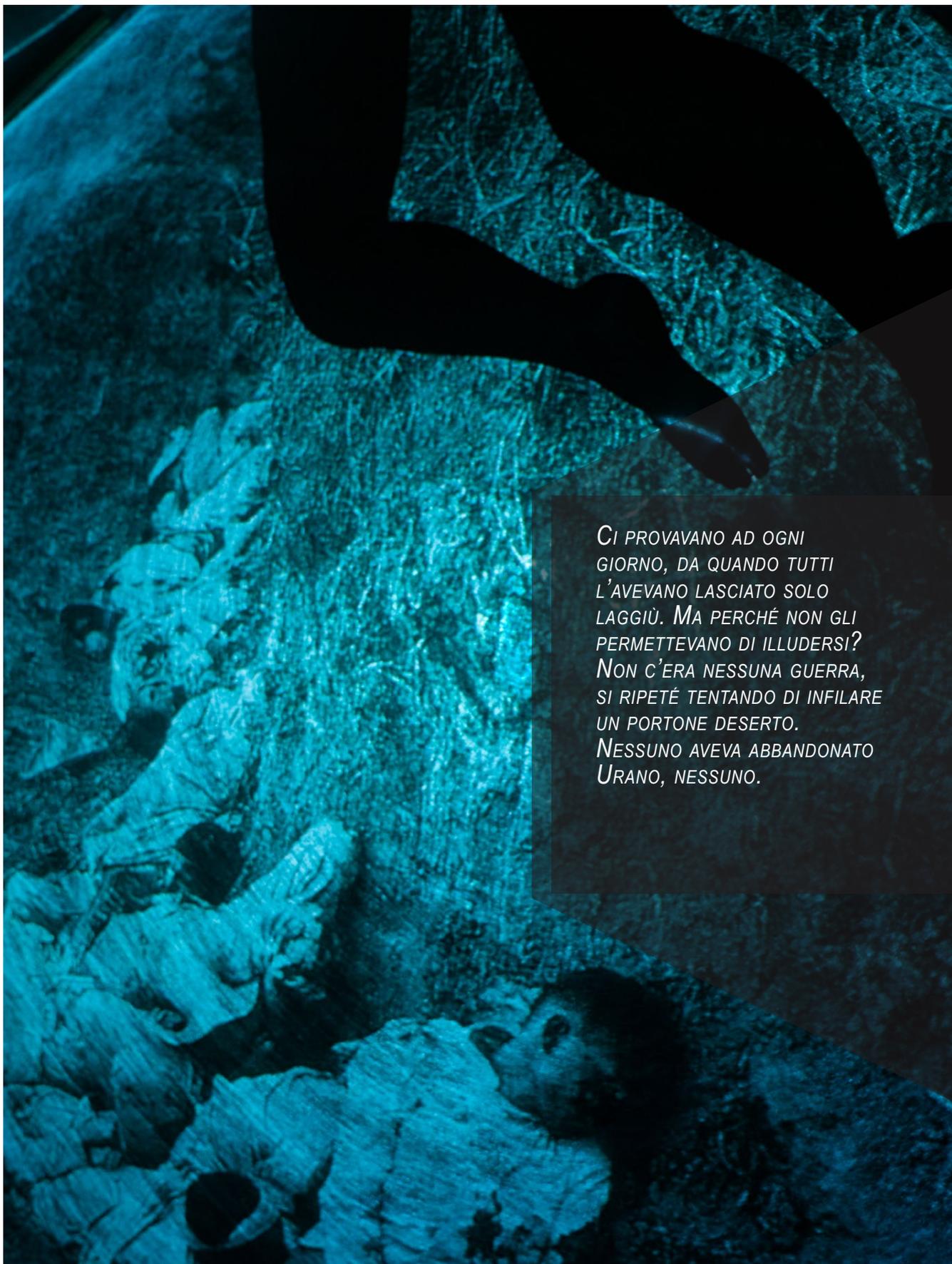


LA GIORNATA
SI PREANNUNCIAVA
MOLTO CALDA,
IL SOLE ERA GIÀ ALTO
IN CIELO MA URANO
SAREBBE SORTO SOLTANTO
FRA UN'ORA. ANCORA UNA
BELLA ORETTA DI FRESCO
DUNQUE. INSEGNE SPENTE E
SERRANDE CHIUSE, MACCHINE
IMMOBILI, PARCHEGGIATE ALLA
RINFUSA. L'ECO DEI PASSI
RIMBALZAVA TIMIDO FRA GLI AMPI
MARCIAPIEDI BICOLORE E LE
BASSE VOLUTE DEI PORTICI.
SI DISSE CHE, CON UNA CERTA
DOSE DI FORTUNA, AVREBBE
TROVATO UN BAR APERTO.
MAGARI RIUSCIVA A FARLA
QUESTA BENEDETTA
SECONDA COLAZIONE!
SI GUARDÒ
INTORNO.

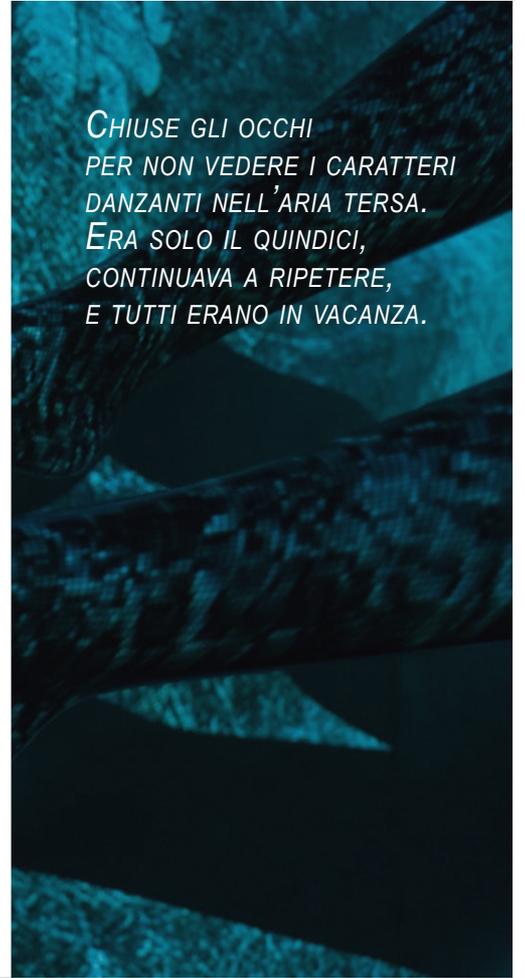
*IL BARETTO DEL VECCHIO FRANCO ERA FORSE
LÌ VICINO. QUALCUNO, TEMPO FA, GLI AVEVA
DETTO CHE IL VECCHIO STAVA APERTO ANCHE
IL QUINDICI. MA DA CHE PARTE INFILARSI? NE
ERA SICURO, STAVA IN UN VICOLETTO DELLA
PROSSIMA PIAZZETTA. ACCELERÒ IL PASSO. E LÌ,
POCO PRIMA DI SBUCARE, FU PRESO DAL PANICO.
PROPRIO ALLA FINE DEL PORTICO, ALL'ANGOLO
CON LA PIAZZA, SCORSE UN GIORNALAIO. TROPPO
TARDI. LO VIDE SFAVILLARE, GLI VENNE INCONTRO
VOMITANDO I MALEDETTI TITOLI IN STEREOVISIONE.
QUINDICESIMO GIORNO DI GUERRA!
DOPO IL "GRAN RITIRO" DALLE COLONIE DI URANO,
L'ESERCITO TERRESTRE PREPARA L'OFFENSIVA.
ARRETRÒ SCHIACCIATO DA TUTTI QUEI CARATTERI
MULTICOLORE.*



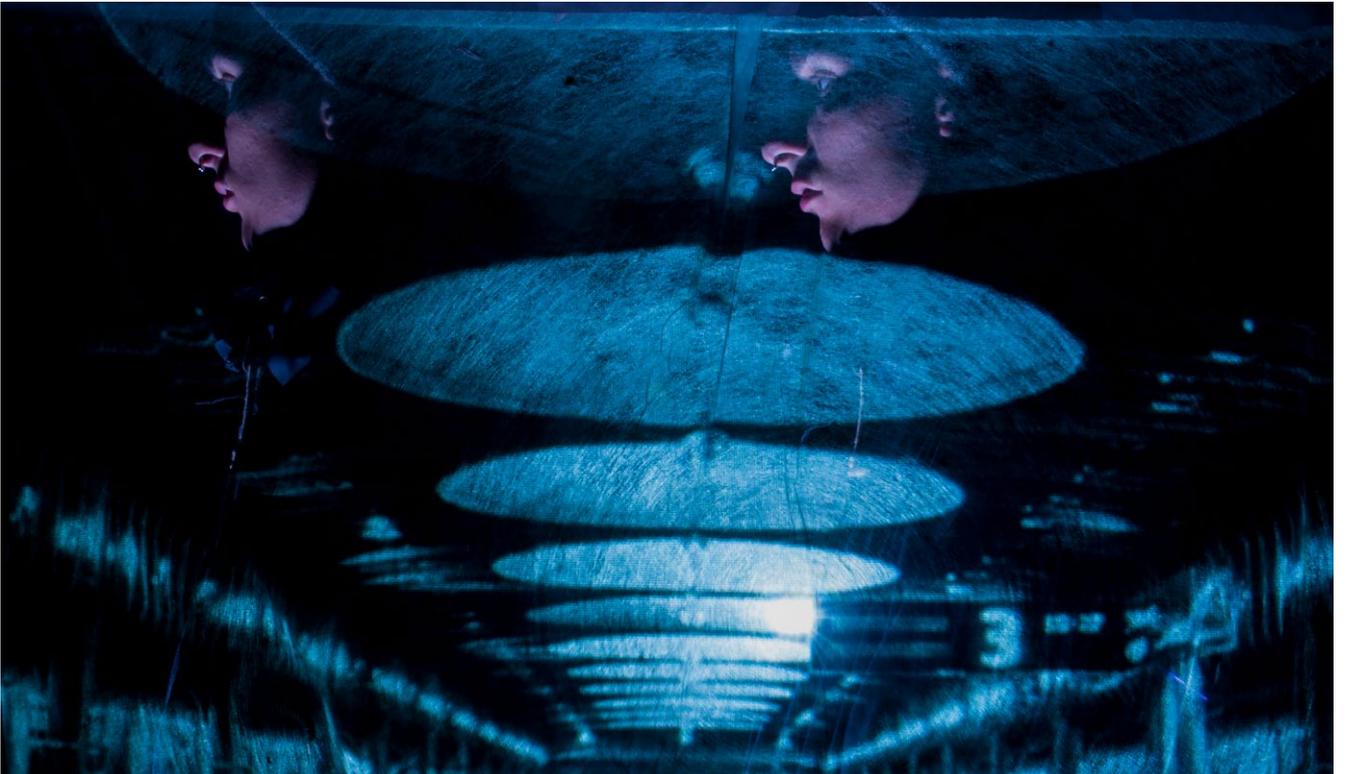




CI PROVAVANO AD OGNI GIORNO, DA QUANDO TUTTI L'AVEVANO LASCIATO SOLO LAGGIÙ. MA PERCHÉ NON GLI PERMETTEVANO DI ILLUDERSI? NON C'ERA NESSUNA GUERRA, SI RIPETÉ TENTANDO DI INFILARE UN PORTONE DESERTO. NESSUNO AVEVA ABBANDONATO URANO, NESSUNO.



CHIUSE GLI OCCHI
PER NON VEDERE I CARATTERI
DANZANTI NELL'ARIA TERSA.
ERA SOLO IL QUINDICI,
CONTINUAVA A RIPETERE,
E TUTTI ERANO IN VACANZA.



A letto!

racconto di **Fabio F. Centamore**



«Eccoti», disse la donna al fagottino nel buio trapunto di stelle. «Che fai? Dai, è ora».

«No. Non ho sonno, mamma».

«Signorino, non è il momento dei capricci».

«Uffa! Mamma, così non potrò mai crescere. Io non voglio più dormire».

«Oh bella! Guarda qui».

Si avvicinò al piccolo a passi leggeri. Indicò la processione di stelle sopra di loro, al di là della cupola trasparente. Palpitavano vive, pur fissate come spilli luminosi. Tutte cangianti e coloratissime.

«Ognuna di loro è come il sole, con tanti pianeti intorno», sussurrò la donna. «Le stiamo visitando tutte».



«Tutte tutte?».

«E sì, proprio tutte. Non è facile trovare un'altra Terra. Quando la scopriremo, non dovrai più andare a letto».

«Uffa. Ora, però, dovrò dormire altri cento anni».

«Credimi, restare svegli sarebbe noioso. Non avresti molto da fare per i corridoi della nave, senza mai stare all'aria aperta. Qui non ci sono prati e non c'è sole. Meglio dormire».

«Sì ma un solo giorno svegli ogni cento anni non mi piace», sentenziò il piccolo scuotendo il faccino imbronciato. «Non ho ancora visitato tutta la nave e non faccio in tempo a conoscere nuovi amici. Non è giusto».

«Vuoi conoscere nuovi amici? E non mi dici nulla? Vieni, ci pensa la mamma».

Tese la mano al piccolo invitandolo a sollevarsi dal pavimento. Il vestitino candido contrastò con il buio variopinto della cabina. La luce incerta proiettava addosso la figura di ogni stella.

«Dove mi porti?».

«A letto, signorino. Stavolta, però, starai con gli altri bambini. Sei grande e non hai bisogno della mamma per dormire».

«Davvero? E sono tanti?».

«Certo che sono tanti, tutti della tua età. Pensa, vi addormenterete insieme e farete conoscenza».

«E sogneremo anche insieme?».

«Oh sì caro. Me lo ha promesso il comandante. E poi, fra cento anni, vi racconterete tutto quel che avete fatto in sogno».

«Oh mamma, questo sì che è dormire».

La donna sorrise. Cos'era quel bagliore dal firmamento? Occhieggiando, una stella giallina in alto a sinistra andò dolcemente a perdersi nell'infinito.

FINE

Da dentro

racconto di **Fabio F. Centamore**



Tutumb... Tutumb... Tutumb. Lo sento. Quasi lo vedo. Dietro la porta, è lì. L'aria rigenerata mi brucia nei polmoni, respiro a ritmi forsennati. Un pensiero mi martella nel cranio, incalzante come i tonfi del mio cuore: ora vuole me. Solo una fredda constatazione, inesorabile come i battiti lontani del motore. Sono solo. Hansen, Pauli, Daria. Fatti a pezzi, sbranati, uccisi. I loro occhi vuoti, sgranati verso il nulla, mi appaiono adesso. Orridi fotogrammi nel buio. Dunque, vuole me. Tutumb... Tutumb... Tutumb. Il sangue preme furibondo, cerca di straboccare per i corridoi di questa nave infestata. Deboli fruscii nell'ombra laggiù. Striscia di là dalla porta stagna il demone. Correre via. Certo. Dove? Cigolii. Un balzo al cuore. Entra. Sfonderà la porta. Annaspo, trovo una botola di servizio. A gattoni, verso la sala motori. Nella mente ancora i volti dei miei compagni. Abbandonare la nave, unica salvezza. Non dovevamo imbarcarlo.

<Si sa>, avvertiva il tipo dello zoo, <il demone di Sistius Otto è pericoloso, imprevedibile. Sappiamo solo che è ferocissimo e molto astuto ma voi non avrete problemi. L'abbiamo sedato, starà in coma fino alla consegna. Pensate al favore fatto alla scienza: allo zoo potremo capire finalmente come si riproduce>.

Un corno! Il bruciore mi piega in due. Percuote dentro, dal fianco al cervello. Si sa troppo poco di questo demone, non ha funzionato l'anestetico. Mi ha morso da troppo tempo. Sarà velenoso? Tutumb... Tutumb... Tutumb. Mi scoppia il cuore in petto. Troppo forte il tonfo dei motori. Sfondo la botola, mi lascio cadere in sala motori. Arrivato. La scialuppa a portata di mano. Scoppio improvviso. Cede la porta principale. Eccolo. Occhi giallo odio. Creste scagliose per pelle. Mi fissa, muove la lingua blu fra i denti aguzzi. Si accovaccia. Quasi sorride. Tremo. Non riesco a muovermi. Qualcosa da dentro. Si muove bruciando sottopelle. E lui non attacca. Osserva contento. Vibro tutto. Sento sollevarsi la pelle, diventare dura e scagliosa. Il morso. Non era veleno. Mi afferro la testa. Pugni di capelli restano fra le dita. E non smette di osservare compiaciuto mentre le mie ossa cambiano e la tuta di volo si strappa. Non era veleno. L'onda aliena mi investe da dentro. Urlo e non sento più la mia voce. L'ho scoperto, signori dello zoo. Ora so come si riproduce. L'ho scoperto a mie... gurrurruowlll!

FINE



Non perdetevi
il prossimo appuntamento con
CRONACHE DI UN SOLE LONTANO 8



cover provvisoria